

# Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 50  
14 Dicembre 1932 - Anno XI

presenta

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



LE "DODGE SISTERS"

che debutteranno nel cinema in una nuova rivista della Metro Goldwyn Mayer.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Super-pettitore.** È il piccolo Cooper che lavora in « Il campione ».

**Nanni.** È vero, la Cines non fa una sufficiente pubblicità ai suoi attori. Certi attori, però, meno li espone, meglio è.

**Toscanina.** Le tue idee sono sensate. Ma bisogna aspettare ancora parecchio.

**Mafalda - Verona.** Non è detto che egli non debba essere sincero solo perché vive lontano da te. Generalmente le persone meno sincere sono quelle che ci vivono accanto.

**Bruna randagia.** Se lo ami, diglielo. Non tutti gli uomini sono indovini.

**Josfa Mercedes.** Non ho mai sentito parlare della casa che mi dici. Ma santodico come puoi sperare di diventare attrice per corrispondenza?

**Orchidea bruna.** Vedi ciò che dico a « Bruna randagia ».

**Aurora - Roma.** Grazie della simpatia. Eleganza, volubilità, intelligenza denota la scrittura.

**Nord Frigor.** Non si sa ancora. I titoli vengono scelti in Italia, spesso con criteri idioti.

**Occhi di peruviana.** Sì, il mio sorriso è incantevole. L'editore mi ha proibito di sorridergli e di parlargli del mio stipendio contemporaneamente. Interpreti di « Palio » era Guido Celano. Non mi mandare « baci volanti ». Non si farebbe una buona idea di me chi mi sorprendesse intento ad acchiapparli con una reticella.

**Neutro P.** Il film fu un po' tagliato. Non posso indovinare se sei uomo o donna. Mandami una tua fotografia e mi proverò.

**Artigliere specializzato.** Ahimè e che posso farci io se il tuo capitano non vuol mandarti in licenza? Qualcuno ti ha detto forse che io sono colonnello; ma deve trattarsi di un volgare mentitore.

**Statua di carne.** Non trovo strano che egli ti sia piaciuto proprio per la sua bruttezza. Conosco una ragazza che si innamorò di un giovane soltanto perché egli, una volta, acchiappò una lucertola e gliela mandò, viva, in una lettera. Si sposarono. Durante la notte nuziale egli trovò modo di farle tre o quattro volte la burla del « gavettino », notissima a chi ha prestato servizio militare, e consistente nell'attaccare al letto una gavetta d'acqua che si rovescia a un dato momento. Oh furono tanto felici. Trovo assai scema la lettera che ti scrisse il tuo calvo e disadorno Principe Azzurro.

**Ego.** Volubilità, capricci, fantasia.

**Alba - Roma.** Sono milanese di adozione. A Mura si scrive presso « Novella », Piazza Carlo Erba 6, Milano. Grazie della simpatia. Più guardo nello specchio la mia cravatta verde, più mi convinco che le mie lettrici non hanno tutti i torti a trovarmi simpatico. So di cravatte assai meno belle della mia che hanno scatenato tempeste di passione.

**Andalusia - Varese.** Eleganza, ardore, ambizione.

**Rigoletto.** A 16 anni, vorresti prendere il velo perché il giovane che ami non ti guarda. Rimanda di qualche giorno la cerimonia; il tempo di vedere qualche altro giovane e tutto ti passerà. Davvero non capisco come tu, sentendoti così irresistibilmente attratta dal chiostro, mi chiedi notizie di Maria Jacobini, di Ramon Navarro e della moglie di Aga Khan. C'è in te una strana mescolanza di sacro e di profano; da quanto tempo non metti un po' d'ordine nella tua piccola anima?

**Passatista - Terni.** Per avere il fascicolo che ti interessa di « Il medico in casa » scrivi alla nostra Amministrazione ripetendo la richiesta e accludendo L. 5 in francobolli. Di Mosjukin vedrai presto « Il sergente X ».

**Della Jordan.** Ti accontenteremo. Per ora la Dietrich rimane in America.

**P. T. Calabrese.** Inutile protestare. I film dobbiamo accontentarci di vederli così come ce li presentano; Ti ringrazio dell'offerta di un cesto di arance. Sarei lieto di poterle mangiare, e più ancora di poterle spargere le bucce per le scale ogni volta che stesse per scendere il mio vicino suonatore di cornamusa. Credo che sia cornamusa, ma non mi meraviglierei che fosse un tamburo: certi artisti hanno il dono di rendere anonimo qualunque strumento. Insomma la madre di quella cornamusa, se la sentisse suonare dal mio vicino ti giuro che non la riconoscerrebbe.

**Mary.** Scommettendo che io sono un bel giovanotto non puoi che guadagnare cifre folli. Navarro ha 33 anni; se proprio ci tieni a manifestargli ciò che provi quando assisti a un suo film, gli puoi scrivere presso la Metro, Culver City, California; ma egli si diletta poco di psicologia femminile. Come fare per « entrare in qualche Casa cinematografica »? Fingere di aver sbagliato porta.

**Innamorato di Sandra.** Scrivi all'Amministrazione accludendo 1 lira in francobolli.

**Apollo - Modena.** « Quando una donna non

vuole spogliarsi di fronte a un uomo perché dice: Ho vergogna; come devo comportarmi? ». Non saprei. Se ella esita perché tu sei di fronte, prova a metterti di profilo.

**Don Alvarado.** Sei un « lettore eterno » di « Cinema Illustrazione? Bravo, così io concepisco la eternità. Con la fanciulla, tenta. La conquista di una donna bisogna sempre tentarla; spesso ciò ci tiene distratti da occupazioni più inutili, come guadagnare denaro, salvar la vita a qualcuno, scrivere un romanzo...

**Pippo.** « Cercami un marito. Non occorre che sia bello; basta sia bella la sua automobile ». Volentieri. Gli posso anche assicurare che sei pronta a dividere con lui tutte le sventure che eventualmente capitassero ai parenti dai quali dovrà ereditare?

**Eva.** Sensualità, ardore, superficialità.

**Grazia e semplicità.** Sì, io sono effettivamente la persona più paziente che esista a Milano (e sobborghi). Una vera folla, raccolta intorno a me mentre aspettavo la mia cara Alberta a un appuntamento, mi riconobbe questa qualità e mi consegnò un'artistica coppa consacrante il record. Se è possibile essere l'amante di una donna quando si è fidanzati « ufficiosamente » con un'altra? Credo di sì. La mia opinione è che tutto sia possibile a questo mondo, tranne che un po' di coerenza fra intenzioni e azioni. Quando la nostra cameriera Lisetta manifesta un ardente desiderio di battere i tappeti, vuol dire che la mia cara Pia l'ha trattata male. È bello vedere come Lisetta, prima di battere il tappeto, lo arrotola cercando di dargli la forma della mia cara Pia; povera ragazza, fa la cameriera ma era nata scultrice.

**Ciraci Ciaracià.** Quel volume costa 90 lire.

**Rikki-Tikki.** « Dottor Jekyll » è un bel film. Dovrei accontentarmi in tutto perché sei un po' matta e perché coi matti bisogna sempre cedere? Può darsi, ma per corrispondenza si può anche osare. Non ho mai detto di avere una patata al posto del naso. Il mio motto è: ogni cosa a suo posto. Così disse anche mio zio Riccardo alla zia Marta, quando trovò nella prima cuccchiata di brodo il pennello per la barba. Egli si alzò subito per andare a rimettere l'oggetto nella sua stanza, quindi ritornò e riprese soddisfatto il pasto interrotto.

**Repus I.** « Una signorina mi permette molte libertà su di lei, sperando ch'io mi dichiarassi. Io non voglio dichiararmi, ma neppure voglio perderla. Che cosa debbo fare? ». Ahimè, caro. Tu appartieni a quella categoria di persone che vogliono, come suoi darsi, la botte piena e la moglie brilla. E i più noti e autorevoli osti, nei loro volumi di memorie, assicurano che ciò non è possibile. Compiano però quella signorina delle libertà. « Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome! » gridò un membro della Rivoluzione Francese avviandosi alla morte; e di codesta fan-

ciulla posso dire, se non altro, che non ha letto il Michelet.

**Hans.** La nuova ristampa del fascicolo di supplemento a « Cinema Illustrazione - Mata Hari » è stata ultimata. Il fascicolo potrà essere richiesto, con una lira in francobolli, anche alla nostra Amministrazione.

**Mistero pietoso.** Segui i consigli materni. Uno studente non è neppure una larva di marito. Diffidenza, sensibilità contenuta rivela la scrittura.

**Mirella.** Egli ti crede ingenua e tu vuoi dimostrargli che non lo sei? Cerca di astenermene, per favore. L'erudizione, in questo campo, è dannosa più che in ogni altro. Del resto tu ingenua sei veramente. Perché una donna esperta d'amore sa che la prima cosa che deve nascondere è la sua esperienza.

**Cinemaniaca.** Via Faà di Bruno 56, Roma. Mandagli i francobolli per la risposta. A me Steiner non piace. Scusami, ma non guardo alla bellezza, io, guardo al talento. Con questo criterio ho sempre scelto tutto, nella vita: dalla balia al saponi per la barba.

**Innamorata???** Sei tanto sensibile che solo se il tuo professore d'italiano ti sfiora la mano, il sangue ti affluisce alla testa? Strano uomo; forse è una congestione cerebrale travestita da insegnante. Superficialità, debolezza, incostanza rivela la scrittura.

**Il n. 9.** Eleganza, sensualità, egoismo, intelligenza.

**89.** Sensualità, diffidenza, ingegno, un po' di presunzione.

**Ammiratore di Marlene - Mantova.** Non sempre le signorine che appena ci vedono abbassano la testa lo fanno per modestia. « Perché nei primi tempi — chiesi alla mia cara Attilia — quando ti incontravo abbassavi sempre la testa? ». « Ma caro — rispose — tu dimentichi che sei assai più piccolo di statura di me? ».

**Noiosa.** Fa soltanto del teatro, ora. Coogan lavorerà.

**Mucci Vica - Roma.** Mangia molta verdura, dicono che ciò faccia dimagrire. Io mangio molto manzo, il manzo è senza dubbio erbivoro, eppure continuo a ingrassare. Strano.

**L'incredulo.** Sembra che fosse una cosa seria.

**Nubes - Craford.** Presso la Cines, Via Veio, 51, Roma.

**Marietta.** « Tarzan » non mi entusiasma; è fatto di cose belle e di cose pessime. Sensibilità, buon senso denota la scrittura.

**Olimpo berlinese.** No, no, lavora e continuerà a lavorare per il Cinema. Scrivi presso la Usa.

**Nanette - Milano.** Io geloso di Navarro? Ti assicuro di no, cara. Le persone che vivono in America possono considerarsi al sicuro dalla mia gelosia. Anche gli indigeni della Nuova Zelanda, non ho mai sospettato che se la intendessero con la mia cara Margherita, e perciò non ho mai incaricato nessun poliziotto privato di

sorvegliarli. Non mi mandare « baci sull'ampia fronte ». Per ampia che sia, la mia fronte non ha posto per cose inutili.

**Soda Humour.** Non è vero che gli editori abbiano velleità letterarie. Essi hanno velleità critiche. A un povero libro, insomma, non c'è cosa che non possa capitare. Esiste, a Milano, perfino un libraio il quale non espone in vetrina che i romanzi che gli piacciono. Un uomo largo di spalle; si dice che abbia anche la licenza tecnica. La sua graziosa commessa legge di nascosto tutti i libri che egli giudica pessimi; e in questo modo, nonché seguendo attentamente le rubriche di offerte d'impiego, riesce tuttora a coltivare il pallido fiore della speranza.

**Vittoria.** Da qualunque parte si guardi la tua calligrafia denota volubilità, egoismo, fervore.

**Alee Rasso.** Vivacità, scarsa fantasia, buon senso.

**Alba di Bretonco.** Eleganza, sensibilità, ordine. Per credere alla grafologia basta pensare che non può essere per caso che nessuna calligrafia somiglia a un'altra.

**Cino - Messina.** Via Dell'Archetto 42, Roma. La casa di cui parli, come casa di produzione, è ignota anche ai chironianti.

**Polidoro da Catania.** Quando uno scrive « Oh se un direttore potrebbe comprendermi! » non deve neppure sognare di poter diventare attore cinematografico. Almeno senza aver prima sognato, ininterrottamente, per venti anni, di frequentare una scuola serale con lo scopo preciso di conseguire la licenza elementare. Ti parlo così perché mi hai pregato di darti un consiglio da fratello; prima però ho cercato inutilmente, in tutti i negozi di qui, un bastone abbastanza lungo da coprire la distanza Milano-Catania. L'avrei pagato qualunque somma; ma ho dovuto convincermi che un bastone simile fa parte di quelle gioie che non si possono avere per denaro.

**Hermosa Espanola.** Se la mia barba è bianca o nera? Nera come l'ala di un corvo. Tutti i corvi che hanno perduto un'ala sospettano di me e mi seguono pieni di rancore. Sensualità, diffidenza, fantasia denota la scrittura. Le tue amiche scrivano separatamente. Si entra uno alla volta, come disse quell'usciera ai fratelli siamesi.

**Iacomini - Milano.** A Roma. Per il resto seguì il giornale, che è una miniera di notizie sui divi.

**Un'assidua lettrice.** Non esistono trucchi cinematografici che possono far sembrare più alti gli attori. Un grattacielo al posto dei tacchi si vedrebbe. Se Febbo Mari è lo pseudonimo di Dario Niccodemi? Chi ti ha detto questo potrà farti credere senza sforzo che Gandhi e Ramon Navarro sono la stessa persona.

**Mariella II.** Presso la Fox a Hollywood. Ma non credo che il fatto che tu sia una sorta di Janet Gaynor possa indurre Farrell a scriverti. Disgraziato, ne avrà abbastanza dell'originale. Non chiedermi cento cose in una volta. Durante il giorno devo anche trovare un po' di tempo per farmi la barba e per meditare sulla vanità delle cose umane.

**Malù - Torino.** Sì, sembra proprio che con le donne egli se la intenda poco. Fantasia, ardore, sensibilità rivela la scrittura.

**London.** Vivere a Roma e tentare di cominciare a lavorare come comparsa.

**Lù bionda.** « Vorrei diventare bionda, ma temo di star male. Mi consigli lei? ». Ahimè, me lo impedisce un piccolo particolare: il fatto che non ti ho mai veduta, neppure di sfuggita.

**Mister Brown.** Con le tue opinioni sei forse il solo fra 100.000 lettori a costituire un'eccezione. Ardore, energia, ambizione rivela la scrittura. Il libro a cui accenni è ottimo.

**Malinconica provincinolina.** Non ti ama, è evidente. Posporre l'amore agli affari, non scherziamo. Buonsenso, sensibilità denota la scrittura.

**Helene.** Scarsa fantasia, freddezza, ordine.

**Cartolari.** Non capisco. Ricordo una sola persona laconica come voi: la muta di Odessa. Non domandatemi chi fosse: ella me lo spiegò con la mimica, ma non comprendendo il russo non capii.

**Charles. G. - Cosenza.** Perché « frughi » nella mia rubrica? Una perche non è la tasca di un gangster. Scherzi a parte, fai bene a non fidarti delle scuole cinematografiche che distribuiscono diplomi. Se si può comparire in un film almeno come comparsa? Forse, ma non risiedendo a Cosenza. Occorre abitare a Roma, e aver di che vivere: perché l'occasione di far da comparsa si presenterà sì e no una volta al mese.

**L. Umano.** Fantasia, ardore, volubilità.

**Mira - Mura.** Cines: Via Veio 51, Roma.



Foto Camuzzi

*I petali dei fiori sono una meraviglia luce, grazia e colori. La donna li somiglia, ma solo se sul viso, con grazia parigina, mette, col suo sorriso, la CIPRIA DIADERMINA.*

Esiste in 10 tinte.  
Prezzo L. 6,50  
e L. 3,50  
la scatola.

LABORATORI  
BONETTI FRATELLI  
Via Comelico, 26  
MILANO



**PER LA PUBBLICITÀ**  
rivolgersi esclusivamente:  
**Agenzia G. BRESCHI**  
MILANO (113)  
Via Salvini N. 10 - Telefono 20907  
PARIGI  
Faubourg - St. Honoré 56

*Il Super Revisore*

La gioventù  
a tutti  
Per mantenere morbida, bianca e di giovanile aspetto la pelle del  
VISO e della MANI, usate il  
**Balsam "RADIOGENE"**  
(REV. L. 25)  
Dopo l'applicazione del Balsamo Radiogene per completare  
l'azione estetica riparatrice, rinfrescante e rinvigoritrice si applica la  
**Cipria "RADIOGENE"**  
(REV. L. 25)  
PREZZO LA PROPRIETÀ E I FABBRICAZIONE PER NUMERO  
GRUPPI. ROMA - Via S. PIETRO, 16 - MILANO

## Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano. Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

Cinema  
avanguardista

Esiste un cinema che le folle ignorano, che non appare mai sugli schermi delle sale sontuose, di cui i giornali si occupano poco o nient'affatto, a cui i pezzetti grossi dell'industria guardano con compassionevole indulgenza; esso è un cinema che non batte mai la grand-cassa, che non ha studi grandi come città e non stelle numerose quanto quelle del firmamento; esso è un cinema che assai spesso vive non per virtù di milioni, ma per l'eroico sacrificio di qualche entusiasta.

È il cinema degli innamorati, degli innamorati del cinema, s'intende, è il cinema di coloro i quali credono con tutto l'ardore e la sincerità di una fede religiosa che il cinema può diventare un'arte non solo grande per il numero strabocchevole dei suoi spettatori e dei suoi milioni, ma grande in un altro senso: in un senso più elevato e più duraturo: grande come la pittura di Leonardo, come la musica di Beethoven, come la letteratura di Manzoni, la scultura di Michelangelo. Essi credono che l'ultima decima Musa, ancora senza nome, giunta sul Parnaso nel coro immortale delle altre nove sorelle, possa un giorno diventare nobile e piena di grazia come le altre e smettere l'abito di nuova-ricca, di pervenuta, e i modi grossolani e i suoi gusti volgari.

Questo cinema esiste, anche se i più l'ignorano, e forse un giorno, quando tutte le labili ombre che passano sullo schermo e fanno invidia ai nostri occhi saranno tornate nel limbo da cui sono nate, forse un giorno quando dei nomi che oggi ci sembrano indimenticabili, eterni, tanto una falsa e clamorosa fama li strombazzava audace e temeraria, saranno obliati per sempre, forse in quel giorno lontano gli unici a essere ricordati saranno questi ignoti e pure potentissimi artefici delle vere fortune del cinema.

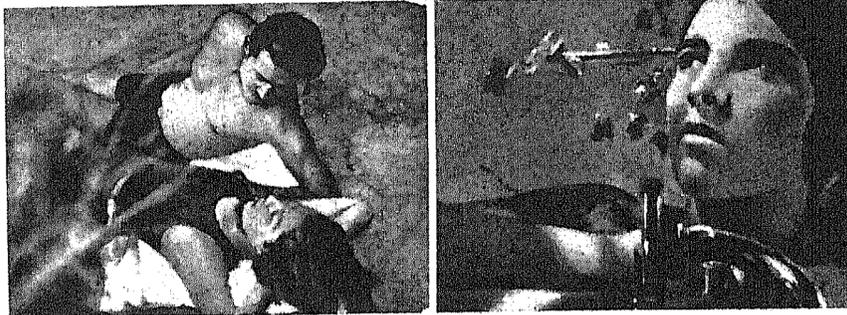
All'estero questi film sono proiettati in piccole sale, quasi clandestinamente, di fronte a platee esigue ma fervidissime: in Italia ne sono arrivati pochi e quei pochi sono stati visti da pochissimi.

Ragione per cui potremmo anche domandarci, dopo tanta fiducia attesa: ma i Cine-Club che ci stanno a fare?

Anche in Italia però vanno crescendo di numero i neofiti che fra poco affronteranno così difficile e costosa fatica. Perché i film, anche i più modesti, costano assai. Questo cinema va comunemente sotto il nome di cinema d'avanguardia.

E mai attribuito fu più di questo appropriato perché questi avanguardisti del cinema, invece di pensare a raccogliere quattrini, pensano a raccogliere le più preziose e audaci esperienze. Sono essi quelli che, per primi, hanno tolto la macchina dagli studi e l'hanno condotta davanti agli infiniti spettacoli del mondo, sono essi per i primi che nel giro di qualche centinaio di metri di pellicola ci hanno saputo narrare il ritmo febbrile di una grande città, la fatica inumana e superba delle officine e dei cantieri, le grazie sconosciute che la mac-

"Fantasmi del mattino" da un film d'avanguardia di Richter.



"Uomini alla domenica" dal film di avanguardia di Stodmack.

china sa trarre dalle apparenze più umili e più neglette della vita.

È un cinema senza stelle, è vero, ma così prodigiosamente ricco di tante autentiche beltà. Come non interessarsene una volta tanto? Come ignorare il nome di un modesto fotografo di Amsterdam, per esempio, che iniziò la sua splendida fatica con una piccola macchina per dilettanti ed oggi è uno dei più noti cineasti del cinema avanguardista? Costui è Joris Inves tempru paziente e tenace di fiammingo: egli ha fatto di un film pubblicitario un piccolo capolavoro, egli ha descritto la gigantesca fatica dello sbarramento dello Zuiderzee, la secolare fatica dell'Olanda che conquista la terra all'Oceano; con un film mi-

toghese? E pure a questo signore dobbiamo un altro splendido film sulla vita dei pescatori atlantici, Maria do Mar, dove agiscono (e come agiscono benel) pescatori, donne, giovinette di un umile villaggio della costa del Portogallo.

Renè Clair, ormai noto ed amato per i suoi Sotto i tetti di Parigi, il Milione, A me la libertà, proviene dal cinema d'avanguardia; Parigi che dorme è un breve film dov'è descritta ammirevolmente la vita not-



"La smorfia" dal film d'avanguardia di Dulac.

turna di una grande città, e Alberto Cavalcanti, francese oriundo italiano, ci ha pure descritta in un film veloce le ventiquatt'ore della metropoli.

In Italia è stato finalmente concesso a due giovani reclute della Cines di tentare più ardite vie che non fossero quelle del banale documentario e l'esperienza è riuscita: Umberto Barbaro ha descritto in soli duecentocinquanta metri di pellicola I Cantieri di Montefalcone, e Francesco di Cocco, in altrettanti metri, il Ventre di una Città. Vedrete e giudicherete. E come non lodare l'iniziativa della Federazione Fascista Milanese che ha consentito ad un giovane, ardentissimo cineasta di casa nostra, d'illustrare l'opera d'assistenza della Federazione con un riuscitissimo film? L'autore di questo film, che proponiamo sia chiamato Giovinezza, è Mario Baffico, il quale ha saputo trattare un tema bello ma difficilissimo con un istintivo e sicuro senso dell'inquadratura e del ritmo. Iniziative benemerite come quelle della Federazione Fascista di Milano devono essere di monito e d'incitamento: se i grandi industriali, per esempio, per i loro film pubblicitari (che ora infastidiscono il pubblico) si rivol-

"Fantasmi del mattino" dal film d'avanguardia di Richter.



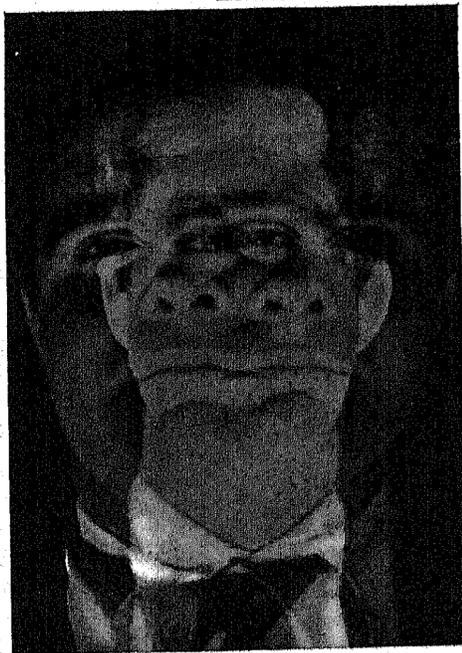
Da un film 1933 della M. G. M.

denaro. Non dimentichiamo che proprio in questo campo iniziò la sua splendida carriera uno dei più celebri cineasti, Robert Flaherty, il tacito collaboratore di Van Dyke e di Murnau alle isole della Polineria.

E l'argomento, appena sfiorato, meriterà un più ampio svolgimento. \*\*\*

Ernst Lubitsch, il grande regista tedesco, è attualmente in Europa: egli farà una visita in alcune capitali, fermandosi particolarmente a Berlino dove terrà una conferenza sul cinema moderno.

abile, egli ha descritto la costruzione di un ponte, una giornata di pioggia, per esempio, per dimostrarci che tutte le occasioni sono buone per l'artista ricco d'ispirazione. Ospite d'Italia, della Cines, dove ha diretto Acciaio, tratto da un soggetto di Pirandello, è un altro valoroso avanguardista, Walter Ruttmann: è lui l'autore di Sinfonia di una Grande Città, che è una vivacissima descrizione cinematografica di Berlino, lui l'autore di un breve film che ognuno di voi potrà rivedere, volendo, nei Nibelunghi: Il sogno del falco o Sogno di Crimilde, che Fritz Lang, autore del film, vi inserì: è un sogno, una fantastica, bellissima visione. E chi di voi conosce John Grierson, per esempio? Eppure questo inglese, oltre ad essere il creatore di de-



# LUANA LA VERGINE SACRA

CAPITOLO IV.  
COME ROBINSON

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM "R. K. O." DI  
CONCESSIONE PITTALUGA  
INTERPRETI: DOLORES DEL RIO E JOEL MAC CREA

La nuova alba sorprese ancora la bella nave in mare; era uscita alla chetichella dalla rada di Pele, ed ora volgeva la snella prora verso una nuova rotta. Quello che questa volta reggeva il timone manovrando abilmente, si da raccogliere nelle tele la brezza mattutina, era Mac. Lo yacht filava, leggermente inclinato sull'acqua, candido e grazioso come un cigno, e Mac sor-

che noi siamo abituati a frequentare, ed un ritorno alla sana vita rude, all'aria aperta, gli tempererà il carattere. Inoltre, non l'ho abbandonato, ma gli ho lasciato il dingh col motore fuori bordo e provviste sufficienti per tutto il tempo della sua permanenza nell'isola, più un canocchiale ed altri oggetti, tra cui un fonografo

legantissimo giuoco a qualche bellezza nativa.

\*\*\*

Mentre a bordo della nave si svolgeva questo dialogo, Johnny stava sulla spiaggia dell'isola, facendo l'inventario dei beni che possedeva, stringendo allo stesso tempo amicizia con i ragazzi della tribù, che lo attorniarono incuriositi e audaci. Valendosi largamente del permesso che il bianco aveva loro dato a forza di sorrisi, gli avevano già

messo tutto sottosopra, rovistando fra le sue cose, cercando di comprendere a che scopo servisse ognuno di quegli strani oggetti. Uno di essi, impadronitosi del canocchiale, scrutava il mare, mentre un compagno attendeva il turno per guardare a sua volta attraverso a quei vetri scintillanti e Johnny, con molti gesti, tentava di far comprendere ad altri tre sbarazzini seduti sulla sabbia di fronte a lui che cosa mai fosse l'ukulele, e a che cosa servisse. I ragazzini guardavano estatici, ed attendevano soltanto il momento che egli voltasse la testa per rimettersi a frugare tra la roba. Ed allora egli li minacciava scherzosamente col dito, tenendo loro lunghi discorsi in inglese, discorsi che quei « gavroches » dei tropici ascoltavano



...tentava di far comprendere agli altri tre sbarazzini seduti sulla sabbia...

rideva soddisfatto; ma il suo sorriso era alquanto misterioso. La rada di Pele era stata appena lasciata, quando due dei suoi compagni si avvicinarono a lui con una certa ansietà dipinta sul volto.

— Lo sai, Mac, che non riusciamo più a trovare Johnny? — disse uno di essi.

— Ebbene, che cosa c'è di male?

— Allora tu sai dov'è.

— Certamente.

— E che gusto ci provi a tenerci sulle spine? Su, dicci dov'è...

Mac, con un breve cenno del capo, indicò l'isola che ora sorgeva a poppa, nella prima trasparenza della luce, e spiegò:

— Ecco, vi dirò la verità. La notte scorsa ho avuto con lui una lunga chiacchierata, in seguito alla quale mi sono convinto a lasciarlo solo nell'isola e a tornare a riprenderlo tra un mese, quando avremo terminata la nostra crociera nell'arcipelago.

— L'hai lasciato sull'isola? — chiese sgranando tanto d'occhi Chester, che anche in tale occasione si trovava con l'inseparabile bicchiere in mano.

— Sì, sull'isola.

— Ma via, tu scherzi, Mac. Lo hai indotto a nascondersi in qualche punto della nave, ed ora ti diverti nel vederli tutti affannati a cercarlo.

— Non scherzo affatto, in parola d'onore, e, pure in parola d'onore, vi assicuro di invidiarlo. Johnny ha avuto una eccellente idea e mi dispiace di non averlo imitato, restando a terra con lui. Passerà un mesetto delizioso quanto il nostro e forse più, vivendo la sana vita primitiva degli indigeni.

— Su, su, non facciamo scherzi. — intervenne Hector pieno d'orrore. — Capitano, virate di bordo, e torniamo indietro a prenderlo, altrimenti quello sciagurato non uscirà mai più vivo dalle loro mani. Quelli sono dei selvaggi. Anzi non mi stupirei nemmeno se fossero cannibali. Davvero, capitano, torniamo indietro.

Alle suppliche di Hector si unirono pure quelle di Chester.

— Nemmeno per idea — rispose seccamente Mac. — Quello che è stato stabilito è stato stabilito, e così deve restare. Capitano, si prosegue, il padrone qui sono io.

— Ma sei pazzo, Mac?

— No, non sono pazzo. Sono, anzi, più saggio di tutti voi presi assieme. Siccome posso dire di aver visto Johnny nascere, credo di potervi assicurare di conoscerlo un poco meglio di voi, no? Né, del resto, c'è da essere preoccupati per lui, è un ragazzo svelto e se la caverà perfettamente. Tutti i vantaggi sono dalla sua parte, credete: un mesetto di vita selvaggia non gli farà male. Tra fin troppo viziato dagli usi della società,

e un ukulele. Vedete dunque che non si annoierà e con la « scatola che parla », se saprà utilizzarla bene, otterrà dai canacchi tutto quello che vorrà. Gli ho persino lasciata una racchetta da tennis, caso mai avesse da annoiarsi troppo, e così gli sarà possibile insegnare l'e-



"Svelto, vieni. I pesci che volano I pesci che volano! Vieni!"

compunti e meravigliati, senza comprendere quello che il bianco intendesse dire.

— Fermi tutti, mascalzocelli! Tu, lascia stare il motore, o finirai col farti del male. E chi ti ha autorizzato a infilarti la mia camicia di bucato? Ah, se vi piglio, briganti!

Così tra uno scherzo e l'altro, la prima giornata del nuovo Robinson sull'isola da lui stesso scelta per il suo primo naufragio, volgeva al tramonto.

Ma non era la compagnia dei ragazzi, quella che Johnny cercava; i suoi occhi vagavano ansiosi di qua e di là, lungo il margine della foresta, cercando di scorgere il dolce corpo di Luana, e aguzzava gli orecchi nella speranza di tornare ad udire lo scoppio argentino delle sue risate. Luana, però, non si fece vedere in tutta la giornata.

Johnny, immalinconito, faceva il broncio e gli pareva già quasi di pentirsi della decisione presa quando, verso sera, sentì di nuovo il tam tam rullare a festa, come il giorno precedente. Si volse verso la parte da cui si trovava il villaggio, che era quella dalla quale provenivano i suoni, e stava per avviarsi a quella volta, quando sul limitare del bosco comparve una turba di gente che schiamazzava e rideva, felice. Uomini e donne correvano verso le canoe e le spingevano in mare tumultuando, affrettandosi poi ad occuparle. Quasi ultima tra quella piccola folla di selvaggi veniva Luana. Come ella vide il giovane, gli si fece vicino.

— Che cosa succede? — le chiese Johnny incuriosito.

— Svelto, vieni. Vieni anche tu. I pesci che volano! I pesci che volano! Vieni!

E senza attendere oltre, corse alla canoa su cui doveva prender posto, vi si gettò dentro, e si volse, lanciandogli uno dei suoi luminosi sorrisi.

Il vogatore di poppa, un giovanottone robusto, dalle spalle quadre, spingeva già la lunga imbarcazione in mare, quando Johnny si decise, si avvicinò in un paio di salti, e tentò di rincorrere la leggera navicella che già galleggiava. Ma per lui non vi era

Cipria e Crema Ducale

sono scientificamente preparate con materie purissime, proteggono la epidermide e donano al viso un fascino speciale irresistibile

PARMA LA GRANDE MARCA ITALIANA

più posto; rincorse le canoe finché ebbe l'acqua sino alla cintola ed allora si sovvenne del suo canotto e del motore fuori-bordo; tornò indietro per prenderlo, mentre la flotta dei pescatori vogava rapidamente per raggiungere il luogo dove si sarebbe effettuata la pesca, sempre abbondante in quell'epoca.

In un batter d'occhio spinse il leggero dinghi in acqua e, messo in azione il motorino, si lanciò all'inseguimento dei canacchi, i quali, in breve tempo erano giunti al punto fissato per la pesca. Prima che il sole fosse tramontato, si erano già disposti nel modo più idoneo ad assicurare una preda numerosa di pesci volanti.

Le barche si erano disposte a semicerchio, ed alcuni uomini avevano brandito delle torcie fiammeggianti, mentre altri si tenevano pronti con certe reti piccole e tonde, quasi simili a grosse racchette, fornite di un lungo manico di bambù. I pesci volanti, attratti dalla luce, balzavano fuor d'acqua dirgendosi verso le torcie ma, con uno svelto colpo di mano, venivano imprigionati nelle reti, di dove, staccati, finivano per ammucchiarsi nel fondo di quelle rudimentali imbarcazioni, scavate col fuoco in tronchi di alberi.

Johnny volle partecipare attivamente alla pesca e, impugnata la sua racchetta da tennis — il che dimostra come ogni oggetto, anche il più inutile, possa a volte diventare utilissimo — si sfogava a colpire a destra e a manca; ma, un po' per imperizia, un po' perché lo strumento era poco adatto,



...spingeva giù la lunga imbarcazione in mare, quando Johnny si decise...



...e si volse, lanciandogli uno dei suoi luminosi sorrisi.

erano più i pesci che lasciava ricadere in mare, o che lanciava nelle imbarcazioni vicine, che non quelli che riusciva ad ammucchiare sul fondo del suo canotto.

Il divertimento durò parecchie ore, con grande gioia dei canacchi, che si assicuravano così abbondanti riserve di viveri squisiti, di cui sono ghiottissimi, quando, poco prima dell'alba, nell'ora in cui le prime stelle impallidivano in cielo, tutto ad un tratto Johnny provò una strana sensazione: la sua barca si muoveva lentamente, avanzando come se qualcuno avesse manovrato i remi senza far rumore.

— Che cosa succede? — esclamò il giovane che, scavalcato uno dei banchi, si chi-

nò a prua per vedere la causa di quella novità.

E, come vide, i suoi occhi si illuminarono di un giocondo sorriso di trionfo.

#### CAPITOLO V. IL LETTO DI FIORI

Nella penombra notturna, focamente illuminata dalle ultime fiammate delle torcie, aveva visto spuntare a fior d'acqua il volto sorridente di Luana. La giovane donna si era lasciata cadere in mare di nascosto dalle sue compagne e dai suoi compagni e avvicinata alla cheticchella al canotto di Johnny, ne aveva preso il cavo d'ormeggio

assicurato a prua, ed ora, stringendolo fra i denti, nuotava vigorosamente verso terra, rimorchiano la leggera imbarcazione che la seguiva docilmente.

Come il fondo di questa strisciò sulla rena asciutta, ella fece alcuni passi verso la foresta, sorridendo provocantemente al giovanotto. Questi, in un salto le fu vicino e la allacciò alle spalle. Così avvinti si avvicinarono, egli lasciandosi guidare da lei, estatici, perduti nel sogno dell'imminente felicità.

La prima luce del giorno tremava sulla baia quando essi entrarono sotto la fresca volta della foresta, aprendosi a stento la via tra le altissime felci, tra le liane rampicanti e i cespugli. Già gli uccelli salutavano col loro canto Paurora e le farfalle enormi e mirabili per colori e disegni si libravano dinanzi alle corolle delle orchidee arrampicate sui tronchi delle palme per suggerire il miele. Il fascino della foresta prendeva Johnny al cuore e alla gola; strano a dirsi, in tanta festa della natura egli si sentiva commosso, quasi aveva le lacrime agli occhi per la dolcezza del momento. Con le pupille inondate di luce si guardava attorno meravigliato, felice di sentirsi palpitare sul petto il corpo morbido di Luana, agile e fresco, pregustando la gioia d'amare quell'ingenuo fiore dei tropici.

— Vieni, — gli diceva ella, — vieni, ti ho preparata una sorpresa!

Ed egli continuava a camminare docilmente al suo fianco. Dove avrebbe potuto condurlo quella giovane così bella, se non verso la felicità?

Fu in una radura che Luana si fermò, in una radura dove sorgeva un foltissimo gruppo di alte felci dalle delicate foglie ricamate;

Johnny, vedendola arrestarsi, fece l'atto di lasciarsi cadere seduto a terra. Ma Luana lo trattenne.

— Non qui, non qui. Guarda! — gli disse.

Alzò le belle braccia, fresche e tornite, dalla pelle liscia e vellutata, e scostò alcune fronde; al centro del cespuglio, dove un paio o poco più di metri quadrati di terreno era stato ripulito dai virgulti e dalle radici, era preparato un giaciglio alto e soffice, capace di accogliere due persone, tutto di petali di rose sfogliate di recente, poiché conservavano intieri la loro freschezza ed il loro profumo.

— Siedi — gli disse Luana nella sua lingua nativa.

— Non capisco — rispose Johnny — chi è che ha preparato questo?

— Siedi — tornò a ripetergli la giovane, appoggiandogli gentilmente le punta delle dita al petto.

— Ah! ho capito: tu vuoi che mi sieda? Mi siederò, se non altro per farti piacere.

E, nel dir ciò, si lasciò cadere sul letto di petali. Luana, a sua volta, gli si inginocchiò accanto, e poi, guardandolo fisso negli occhi e sorridendo, tornò a spingerlo leggermente. Johnny si rovesciò disteso e giacque immobile, un poco stordito e inebbrato da quei molli profumi, in quella calda atmosfera, carica di aromi.

Ma la fanciulla non era contenta ancora: cercava di scuoterlo per le braccia, sorridendo e avvicinando il viso al suo.

— Giuochiamo — gli diceva in canacco — giuochiamo!

— Non capisco, cara, non capisco. Perché non sai parlare la mia lingua?



...mentre la flotta delle canoe vogava rapidamente per raggiungere il luogo della pesca.



...più volte alcuni uomini avevano brandito delle torce fiammeggianti...

Luana fece l'atto di lottare con qualcuno, poi appoggiò un dito al petto del giovane, portandolo in seguito al suo, ripetendo più volte il gesto.

— Giuochiamo così, tu e io... — insisteva. Tutto a un tratto Johnny si risovvenne; ai suoi occhi balenò la visione della sera del suo arrivo, di quando egli aveva rincorso Luana a nuoto, e della breve lotta che aveva con lei sostenuto sulla spiaggia, al limitare della foresta.

— Ho capito. Vuoi fare la lotta, non è vero?

Si sollevò sul busto ed afferrò la giovane che continuava a stuzzicarlo perché giocasse, e che ora, vedendo come egli l'avesse compresa, si era illuminata tutta di felicità.

— Benissimo. Faremo la lotta, allora! — e così dicendo, dopo aver finto per qualche istante di lottare con lei, tornò a lasciarsi cadere riverso, come se fosse stato vinto.

Luana lo afferrò alle spalle e lo tenne così inchiodato a terra, facendo pesare su di lui tutto il suo corpo. Egli vide gli occhi e le labbra di Luana avvicinarsi ai suoi occhi, alle sue labbra, ed un bacio, lungo ed appassionato come quello che egli le aveva dato la prima sera, gli suggellò la bocca.

Ne fu stordito, e fece come ella aveva fatto; chiuse gli occhi, ed assaporò quella lunga prova dolcissima d'amore. Poi, quando ella si staccò da lui, implorò:

— Ancora, ancora! Una pioggia di baci gli cadde sul viso, sugli occhi, sulle labbra, sui capelli. Luana non voleva lasciarsi sfuggire così facilmente la sua preda d'amore!

Quanto tempo rimasero così abbracciati, avvinti dall'incanto di sentirsi vicini, di adorarsi? Nemmeno essi lo avrebbero saputo dire. Tutto pareva loro un sogno dolcissimo, allietato dal canto degli uccelli

che parevano comprendere l'amore dei due giovani, inebbrati di desiderio, illanguiditi dal profumo dei petali schiacciati, felici di sentirsi l'uno dell'altro.

Il sole era già alto in cielo quando venne il risveglio, ed il bel sogno fu interrotto bruscamente. Come Luana si chinava per cogliere sulle labbra del suo amante ancora un bacio, si udì un leggero sibilo, ed un colpo sordo contro la terra, ad una spanna dal fianco di Johnny. La ragazza alzò il capo ed inorridì: una lancia tremava ancora con la punta conficcata nel terreno.

Il giovanotto tentò di prendere la cosa in ridicolo.

— Ah! Mi sembra che ci capiti una buona compagnia! — disse scorgendo tra le fronde di felci gli occhi di un canacco che lo guardava minaccioso.

Si alzò; prese per mano Luana e continuò:

— Sai, bimba, credo sia meglio darcela a gambe, — e fece per muovere un passo, ma di dietro ai cespugli sorsero minacciosamente alcuni guerrieri con le lance impugnate.

Johnny costrinse Luana a fare un rapido dietro-front e cercò di svignarsela dalla par-

te opposta, ma non poté fare a meno di lasciarsi sfuggire una imprecazione. Erano accerchiati; un gruppo di guerrieri guidati dal capo, padre di Luana, erano riusciti a scoprire il loro rifugio d'amore, e li avevano raggiunti. Il vecchio capo tribù tese una mano ed afferrò la giovane per un braccio senza dir parola, poi, con un violento strattone la gettò a terra: ella cadde, e rimase immobile.

Johnny fece un passo innanzi per difenderla, ma il vecchio gli si parò davanti.



La ragazza alzò il capo ed inorridì.

— Resta dove sei, uomo bianco! — gli impose e, voltosi alla figlia, le chiese:

— Perché non mi hai ascoltato? Ora riceverai la meritata punizione.

A quelle parole lo stregone si fece avanti; teneva stretto nel pugno uno staffile. Alzò il braccio, e lo staffile scese sibilando sulle spalle della giovane, che emise un debole grido di dolore.

Johnny, nell'assistere a tanta barbarie, non poté più frenarsi e si lanciò innanzi per proteggere la sua donna, ma, prima che avesse potuto fare un gesto, due guerrieri lo avevano afferrato torcendogli le braccia dietro alla schiena e immobilizzandolo così che gli fu impossibile fare un solo movimento.

Disperato, cercò di divincolarsi, ma, solo di fronte a tanti, non gli riuscì e dovette assistere impotente, alla punizione inflitta alla povera Luana, colpevole solo d'amare un uomo appartenente a un'altra razza.

Quando lo stregone ebbe terminato di fustigare la giovane, il capo tornò ad avvicinarsi, torvo e minaccioso, a Johnny e, alzando la mano con cui brandiva la lancia, gli disse:

— E voi, restate qui e badate ai fatti vostri, altrimenti avrete anche voi la punizione che vi spetta!

Dette queste parole, si rivolse ai suoi uomini accompagnando le parole con un cenno del capo, e ordinò:

— Lasciatelo libero. Andiamoci! A quell'ordine, tutti si avviarono, lasciando il povero Johnny solo a calpestare con mal repressa rabbia i petali che gli avevano servito di giaciglio. Johnny borbottava sardonicamente tra i denti:

— Bella gente davvero! E buona, poi! Che popolo felice e spensierato! Ho proprio fatto bene a rimanere qui. Credo che mi potrà divertire un mondo!



...un gruppo di guerrieri, guidati dal capo, padre di Luana...

# LA FRENESIA DEL CINEMA

Diamo in queste pagine alcune belle scene del film "La frenesia del Cinema" interpretato da Harold Lloyd. A fianco del celebre comico vedete Constance Cummings, una giovane stella ormai lanciata. La trama del lavoro è un susseguirsi ininterrotto di trovate amenissime e s'impenna sulle disavventure di un giovane che vuol darsi alla carriera cinematografica.



**D**iamo qui alcune belle scene del film « Ragazze in uniforme » di concessione Pittaluga, diretto da Leontine Sagan e supervisionato dal Carl Frölich. Il film, interpretato esclusivamente da donne, rivela due ottime attrici, Emilia Unda, Dorothea Wuck, e una prodigiosa adolescente, Herta Thiele. Com'è noto, il film la cui trama è imperniata sulla vita d'un collegio femminile in una cittadina della Germania del nord, fu uno degli autentici successi del Festival di Venezia.





# PER LA BELLEZZA DEGLI OCCHI



**CIRE TONICYLE**  
ASTUCCIO LIRE 10.



**CREME TONICYLE**  
VASETTO . . . LIRE 7.

**GOUTTES LYSIALES**  
Flacone L. 12.

**FARDS D'OMBRE**  
Astuccio L. 6.

**LOTION POUR LES YEUX**  
Flacone grande L. 15.

**CRAYONS POUR LES CILS**  
con salvapunta L. 3.

L'occhio è la luce animatrice e la forza accaparrante della bellezza. Madelys ha creato per la bellezza degli occhi una serie di prodotti che hanno raggiunto un primato mondiale, la cui purezza è garantita da certificati di analisi chimiche ufficiali. La Cire Tonicyle, composta di materie prime assolutamente innocue dà alle ciglia una colorazione permanente che resiste al sudore, alle lacrime, alla pioggia. Non punge gli occhi, non li fa bruciare.

*Rifutare la scatola Cire Tonicyle se non contiene i quattro campioni prodotti Madelys e se non ha la fascia rossa di garanzia.*

La Crema Tonicyle sopprime e previene ogni irritazione, fortifica e fa crescere le ciglia. Serve per togliere ogni traccia di Cire. Oltre che alla Cire e alla Crema Tonicyle, Madelys vi consiglia l'uso della Lotion pour les Yeux, dei Crayons pour les cils, delle Gouttes Lysiales, nonché del Fard d'Ombre, preparato in dieci tinte diverse per assicurare agli occhi le sfumature più delicate e meglio rispondenti ai colori delle diverse carnagioni.

*Tutti i prodotti Madelys sono di risultato efficace, sicuro, duraturo e di prezzo conveniente. Chiedeteli presso tutti i Rivenditori Autorizzati, riconoscibili da apposita targa.*

**MADELYS**  
PARIS BEAUTÉ

Proprietà e produzione per l'Italia  
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

*Non trovando qualche prodotto MADELYS presso il vostro profumiere, scrivete alla Ditta Sigismondo Jonasson & C. - Pisa - che ve ne farà pronta spedizione senza aumento di spesa sul prezzo indicato nel catalogo "Volete essere belle così?", messo gratuitamente a disposizione di chiunque ne farà richiesta ai nostri Rivenditori Autorizzati o al nostro indirizzo.*

**TAGLIANDO DA RITAGLIARE  
E SPEDIRE RIEMPIUTO A:**

**SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA**

Prego spedirmi gratis la pubblicazione:  
"VOLETE ESSERE BELLE COSI?,"

e un buono per una consultazione  
gratuita di un medico specialista.

(Nome) .....

(Indirizzo) .....

# RECENTISSIME

**E**ric Von Stroheim se non fosse celebre come attore e come direttore lo sarebbe come uomo strano. Non passa mese senza che Hollywood risuoni di qualche sua straordinaria stravaganza. Giorni fa si è messo alla finestra del suo albergo, nell'ora in cui il traffico era maggiore, e si è messo a lanciare dollari di carta in strada. Fu un subito sfarfallo che dapprima



**Eric Von Stroheim è sempre quello. - È pericoloso far l'amore con un dentista. - Lily Damita contro Anna Sten.**

si credette uno dei consueti lanci di manifestini pubblicitari, ma che poi, svelatosi per quel che veramente era, generò tra i passanti un *can-can* indescrivibile. Vi furono perfino tre feriti, fortunatamente non gravi.

— È una scena — ha detto Stroheim a chi gli ha chiesto spiegazioni — che devo mettere in un mio film. Soltanto la realtà poteva istruirmi.

— Ma potevate rifarvi sull'esempio di « A me la libertà », — gli rispose un amico — dove appunto c'è una scena del genere....

— No, no, in René Clair la verità è sempre amabilmente contraffatta, mentre io voglio, come sempre, mantenermi nel più crudo realismo.

Stroheim è un uomo che rischia anche la pelle per documentarsi. Infatti, bisogna risalire a non molto tempo addietro per

A destra: Thelma Todd (della Columbia) e Pasquale de Cicco, un italiano residente in America, fidanzati da poco tempo. A sinistra: Lillian Miles, della Columbia, una attrice che gli americani garantiscono di grande avvenire.

trovare un episodio non meno clamoroso del precedente: Eric von Stroheim in un caffè di Los Angeles sparava tre colpi di rivoltella a salve provocando intorno a sé il panico che immaginate.

« Non avevo mai visto dei volti terrorizzati se non a teatro o al cinematografo, cioè artificialmente terrorizzati. Ora ho visto e me ne servirò: la vita è meravigliosa non meno dell'arte, solo che bisogna saper scegliere e creare le emozioni... ».

\*\*\*

Si racconta un fatterello accaduto a due coniugi celebri a Cinelandia e nel mondo — ma non si fanno nomi anche se si lascia il modo ai più perspicaci di identificare i protagonisti della storiella.

Lui è geloso in un modo folle: è il terzo marito della diva. Ella vorrebbe divorziare da lui, ma non osa perché teme di compromettere la sua carriera artistica dato che il marito è un pezzo grosso nel regno della pellicola. Ella sa che suo marito è un uomo capace di compiere uno di quei gesti che sembrano privilegio dei temperamenti meridionali, ma che talvolta sono compiuti anche sulle rive dei ma-



ri del nord. Insomma, la diva ha paura. Ma è donna, quindi non riesce a dominare i propri istinti, tanto che non ha saputo resistere alla corte del dottor X, dentista notissimo di Los Angeles. Un giorno la diva viene sorpresa dal marito mentre esce dalla casa del dentista. Scena muta.

Visi pallidi. Occhi feroci.

Per la prima volta in vita sua la diva ha paura, si confonde e dice: « Sono andata a farmi levare un dente, soffrivo atrocemente... ».

Il marito si placa. Ma a casa la gelosia lo riprende e dice: « Fammi vedere, voglio esser sicuro che non mi hai mentito... ». Qui la donna ritrova il suo sangue freddo, la sua finezza, e dice: « No, tesoro, c'è una voragine nera nera, brutta, e io non voglio che tu assista a uno spettacolo così poco elegante... ».

Lui insiste, lei insiste. Non c'è una via di mezzo per evitare la tragedia. E la diva con voce dolce esclama accarezzandolo: « Domani, tesoro, quando la ferita si sarà un po' rimarginata. Sii ragionevole... ».

Il marito è ragionevole. Aspetterà il domani. Capisce che, in fondo, è una prova di delicatezza, di buon gusto che gli chiede la moglie. Non si rifiuta, dunque. Aspetterà ben volentieri le 24 ore.

E il giorno dopo, al mattino, la diva si precipita dal suo amante non già per un convegno d'amore, bensì per farsi levare un dente. E tre ore dopo si presenta al marito con la guancia gonfia.

« Strano, mi si è gonfiata solo oggi... » dice.

Il marito la bacia, dopo aver fatto... il sopralluogo, mormorando: « Avevi ragione, io sono un uomo detestabile... ».

Dal che si vede, care lettrici, che avere per amante un dentista è pieno

di pericoli. Ma sarà sempre peggio avere per amante un chirurgo, in questi casi.

\*\*\*

Una casa di mode di Parigi ha commesso un errore che ha provocato un incidente abbastanza clamoroso al « Regina Hôtel » dove le dive hanno sfilato gareggiando in eleganza. Un vero concorso con un premio vistoso messo in palio dagli attori.

Ebbene, quando si presentò Lily Damita con un abito di voile azzurro ornato di velluto e di pizzi scoppò un applauso generale. Tutti erano certi che il primo premio sarebbe toccato alla francesina con quel modello così squisito e fragile. Passarono, dopo, fra l'ammirazione generale altre dive, le quali tutte avevano ottenuto dalle case un modello esclusivo per ciascuna di loro. Ma ecco la grande sorpresa: Anna Sten, la neo-arrivata, appare sulla scena con un vestito identico a quello di Lily Damita!

Immaginate lo stupore generale e, alla fine, l'imbarazzo dei giudici e le occhiate che si scambiarono le due attrici. Evidentemente la casa aveva, per errore, venduto a entrambe le attrici lo stesso modello.

Ci volle tutta la diplomazia di Robert Montgomery per appianare l'incidente.

Venne deciso, infatti, dalla giuria che il premio fosse diviso a metà fra le due competitrici.

El Brendel non tralasciò l'occasione di fare dello spirito:

« Eh, eh — disse — visto che le due contendenti hanno il vestito uguale, giudichiamole dalla biancheria... ».

Sollevò l'ilarità generale, ma se la sua proposta fosse stata accettata, si sarebbe visto che anche la biancheria delle due attrici era identica. Infatti la casa aveva mandato a entrambe un completo.

Jules Parme

# Confessioni di Elio Steiner

Al tempo in cui studiavo legge all'Università di Padova non avrei mai creduto che, un giorno, mi sarei ritrovato questa seconda natura di attore che oggi è tutta la mia gioia e tutto il mio orgoglio. Avevo diciotto anni, ed uscivo di casa, dalla mia piccola casa di Stra, presso Venezia, per la prima volta, e mi sembrava che il mondo non fosse altro che un grande studio legale reso gaio da altissime montagne di carta bollata. Invece... Invece, la vita, amici miei! Non vi dirò come, nel 1924, abbandonai gli studi. Vi dirò soltanto che l'amore è una avventura pericolosa quando si ama davvero...

A vent'anni ero attore, agli Indipendenti di Braglia. Mi toccò una bella parte accanto ad Olga Ferrari in «Ania ed Esther» di Klausmann, ed attrassi l'attenzione di Guglielmo Zorzi che cercava un attore per il suo film «La vena d'oro». E quell'attore fui io. Per notare quel che valgono i provini, dirò che Zorzi mi scritturò nonostante che il mio primo provino andasse malissimo. Egli era convinto che sarei riuscito e mi sembra che non si sbagliò. Bisognerebbe che tutti i produttori avessero sempre tanto buon senso. Allora avremmo davvero, in Italia, degli attori di cinematografo, senza dover ricorrere ai grandi nomi del teatro che non riescono davvero a far nulla di nuovo, e, nella migliore ipotesi, non possono dare che pessime

come in teatro, e voi non potete immaginare quanto bene mi abbia fatto questo incontro. Voglio dunque, parlando di me, rendere omaggio a questa creatura superiore alla quale devo la miglior parte del mio entusiasmo per il cinematografo.

Ora la mia vita si svolge, senza soste, nell'atmosfera del cinema. Quando non lavoro mi preparo al tempo in cui lavorerò. Leggo molto, viaggio, e torno volentieri a Berlino dove ho girato un film, a Berlino che, dopo Roma, è la metropoli che più mi piace. Oppure me ne vado a Capri, o, se la nostalgia mi vince, torno alla mia Venezia. E mi svago nel canottaggio, nel nuoto, nell'equitazione, nel polo e nel water-polo, nella lettura e nel ballo.

Non mi dò delle arie, amici. Sono un semplice. Un italiano romantico e pratico, esperto di vita. Sono un po' amaro, sempre, perché la vita mi ha insegnato molte cose e, a contatto con gli altri, spesso mi accorgo di riflettere e di studiare ambienti e caratteri.

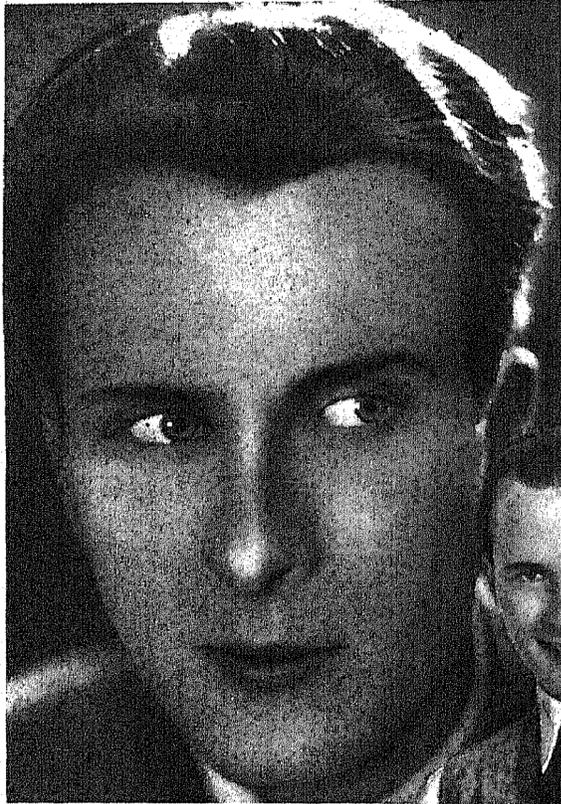
Ma non crediate per questo ch'io non sappia vivere allegramente. Mi piacciono le donne e non respingo un bicchiere di Lacryma Christi di Portoferraio. Eppure, che volete, anche quando vivo in un'atmosfera di ebbrezza felice, mi par di non essere a spasso, in balla di me stesso. E allora studio tutto e tutti, come se il direttore artistico mi stesse alle costole per insegnarmi la parte.

Il direttore artistico... la parte... Ma non vi pare, in fondo, amici, che sia proprio così? Non c'è forse un supremo direttore artistico che regola tutta la nostra vita?... E non recitiamo forse tutti una parte? Più o meno bella? Più o meno interessante? Più o meno di successo?...

Elio Steiner

\* Fredric March il magnifico protagonista di «Dr. Jekyll», dopo aver completato «Il segno della Croce» ha rinnovato il suo contratto con la Paramount. Cadono così tutte le voci di una scissione fra l'attore e la Paramount.

Ora Fredric March interpreterà «La vita di un lanciere del Bengala» insieme a Clive Brook, Gary Cooper e Richard Arlen.



contraffazioni di tipi ormai fuori moda, come è stato di Musco in un recente film: del grande Musco che è riuscito una brutta copia di Polidor.

Dopo «Vena d'oro» è stato un susseguirsi di film di tipo diversissimo. Feci «La bandiera» con Telemaco Ruggeri, «Maratona» con Neroni, quindi, alla Cines, la ormai famosa «Canzone dell'Amore», «Corte d'Assisi», «La stella del Cinema», «L'uomo dall'Artiglio» e, infine, «Pergolesi». Ho lavorato, in quattro anni, senza tralasciare lo studio per migliorare le mie possibilità artistiche. E il cinematografo si è impossessato interamente di me, rivelandomi un nuovo mondo nel quale mi trovo benissimo.

Questa mia soddisfazione morale ed artistica dipende anche da un elemento importantissimo che non va trascurato. Ho avuto infatti la fortuna di lavorare in tre film con la stessa attrice, Dria Paola, una creatura squisita, nella vita

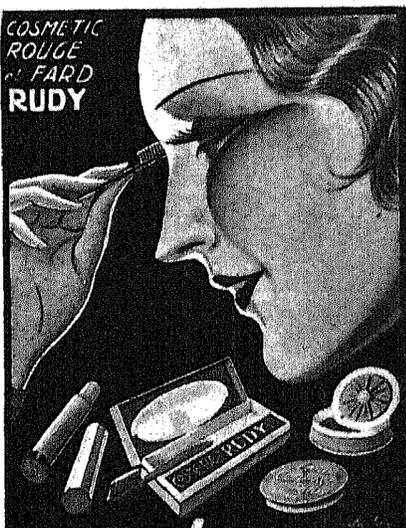
PER LA VOSTRA BELLEZZA  
DUE PRODOTTI INDISPENSABILI



Ecco la marca che non si può dimenticare: essa vi dà ogni garanzia di un dentifricio perfetto.

Chiedete al vostro profumiere:  
EMAIL DIAMANT

Concessionario esclusivo per la vendita in Italia: CESARE MUSSO & C.  
GENOVA - TORINO - ASTI



A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimesa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

## CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi. LIBRO GRATIS. Inviate oggi stesso il vostro indirizzo. Signora GIULIA CONTE - NAPOLI (Vomero)

## INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.



Avvenimenti, arte, sport, letteratura, moda, teatro, cinematografo, curiosità, viaggi, avventure, novelle, romanzi, ecc.: una piccola ma completa enciclopedia di vita mondiale vi offrono le pubblicazioni del gruppo Rizzoli.

**ESAMINATE**  
a pagina 14 il programma d'abbonamento e i relativi vantaggi per il 1933. Coloro che rimetteranno subito l'importo, riceveranno gratuitamente i numeri fino al 31 dicembre corrente anno.



# LA SFINGE DELL'AMORE

Tre grandi assi dello schermo nel film "La sfinge dell'amore" della Radio Pictures (Concessione Pittaluga). Lily Damita, Adolfo Menjou, Eric Von Stroheim. Amicizia ed amore in un contrasto violento che si placa alla fine in una scena di calda commozione. - Ecco in questa pagina alcune belle scene del film.



# PROGRAMMA DI ABBONAMENTI PER IL 1933

Un'innovazione che verrà accolta con viva soddisfazione dai fedeli lettori delle nostre riviste, è rappresentata dalla istituzione di una tessera numerata e personale che verrà rilasciata — per il 1933 — ad ogni abbonato. Come è detto nel programma che segnaliamo alla cortese attenzione di tutti i lettori, la tessera assicurerà ai nuovi abbonati non indifferenti vantaggi, per tutto il 1933.

## SECOLO XX

Rivista settimanale illustrata. Vi collaborano i migliori scrittori: è una pubblicazione eccezionale ad un prezzo eccezionale.

## IL SECOLO ILLUSTRATO

la più accurata cronaca fotografica settimanale degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, ecc.

## NOVELLA

vera antologia settimanale di letteratura narrativa: in ogni numero 6 novelle, fotografie di cinema, un romanzo a puntate, ecc.

## CINEMA - ILLUSTRAZIONE

la più importante rassegna settimanale del movimento cinematografico mondiale: primizie, indiscrezioni, romanzi, concorsi.

(Un numero di questi periodici costa centesimi 50. Abbonamento a ciascuno di essi: Anno (Italia e Colonie) L. 20.—; sem. L. 11.—. Estero: Anno L. 40.—; sem. L. 21.—.)

## PICCOLA

caratteristico settimanale popolare di varietà, novelle allegre, curiosità, avventure. Un numero Cent. 40. - Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 18.—; semestre L. 10.—. Estero: anno L. 36.—; semestre L. 19.—.

## COMEDIA

Mensile; problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Un fascicolo L. 5.—. Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 48.—; semestre L. 25.—. Estero: Anno L. 60.—; sem. L. 31.—.

## LA DONNA

elegante rivista mensile di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc., ecc. Un numero L. 8.—. Abbonamento annuo (Italia e Colonie) L. 75.—; semestre L. 38.—. Estero: Anno L. 90.—; sem. L. 46.—.

## ABBONAMENTI CUMULATIVI:

In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni suddette, i prezzi-base da sommare, nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Anno	Semestre	Anno	Semestre
Secolo XX . . . . .	19.—	10.—	38.—	20.—
Secolo Illustrato . . . . .	19.—	10.—	38.—	20.—
Novella . . . . .	19.—	10.—	38.—	20.—
Cinema-Illustrazione . . . . .	19.—	10.—	38.—	20.—
Piccola . . . . .	17.—	9.—	35.—	18.—
Comedia . . . . .	45.—	23.—	58.—	30.—
La Donna . . . . .	72.—	36.—	88.—	45.—

Abbonamento speciale alle sette pubblicazioni  
Italia e Colonie: anno L. 210.—; sem. L. 108.—  
Estero: anno L. 330.—; sem. L. 170.—

## Premi e Vantaggi per il 1933

1° Agli abbonati ad una o più delle pubblicazioni suddette verrà rilasciata

una tessera numerata e personale a presentazione della quale — o con la semplice citazione degli estremi (numero e generalità dell'abbonato) — si avrà diritto ai seguenti vantaggi:

- a) SCONTO DEL 10% sui prezzi di listino degli alberghi che vi sono elencati.
  - b) REGALO della prima rata (che qualche volta supera la somma di L. 100) su qualunque acquisto rateale di oggetti della Casa Buzzechi di Milano, secondo i prezzi e le norme del catalogo in vigore, che a richiesta viene inviato. Fra gli oggetti in oro e in argento figurano cronografi di marca, anelli, spille, orologi, fermagli, bracciale, ecc. ecc.
  - c) SCONTO DEL 10% sul prezzo di copertina dei volumi editi dalle Case Rizzoli & C., Mondadori, Treves-Treccani-Tumminelli di Milano e Lattea di Torino.
  - d) BUONO merci equivalente al 4% degli acquisti effettuati presso i Magazzini de La Rinascente.
- 2° Agli abbonati a uno o più dei settimanali Rizzoli verrà gratuitamente inviato — a scelta — uno dei due album di ricamo « Lavori su grossa rete » o « Punto antico ».
- 3° Agli abbonati ad una od entrambe le riviste La Donna e Comedia, verrà gratuitamente inviato il volume « La Famiglia Rikiki », di Cami od « Il nuovo saper vivere », di Paolo Reboux. (In vendita nelle librerie, rispettivamente a L. 20 e a L. 8).
- 4° Agli abbonati ad uno qualunque dei periodici della Casa Rizzoli & C. che giungeranno L. 5.— all'importo dell'abbonamento, verrà inviato — a scelta — lo stupendo Calendario artistico « Napoli-1933 » (in vendita a L. 15.— la copia) o il volume « La Famiglia Rikiki », di Cami. Per averli entrambi aggiungere L. 10.— all'importo dell'abbonamento.
- 5° A coloro che si abbonano alle sette pubblicazioni (importo Italia e Colonie L. 210) verrà gratuitamente inviato — franco di porto — la grande edizione illustrata de « Le mie prigioni » di Silvio Pellico, integrata da un proemio e dalle note storiche di Cesare Spellanzoni, e seguita dalle « Addizioni » di Piero Maroncelli. L'opera verrà messa in vendita — entro il mese di Marzo — a L. 30.—

Vaglia o francobolli a:  
RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

# L'ENIGMA

## Un'arrabbiatura

Quelli che hanno visto e udito Barbara Stanwyck — l'attrice in gran voga ora che *Proibito* gira il mondo — immaginano che essa sia la più dolce, la più manierata, la più gentile e affettuosa creatura. E infatti non pochi la conoscono sotto questo unico aspetto. Ma c'è anche chi ha avuto il non piacere di conoscerla in certi momenti in cui i suoi strilli e le sue irruenze facevano accapponare i vicini, specie il personale degli studi.

E per questo che molti la chiamano l'enigma di Hollywood non essendo ancora riusciti a comprendere il suo temperamento.

Ma un fatto è questo: che ella deve in gran parte proprio ad una delle sue collere l'inizio della sua fama; un inizio che capitò proprio quando già qualche direttore diceva che con un caratterino di quel genere c'era poco da cavare.

Un giorno mentre si girava una scena, qualche particolare non riuscì. Cose che capitano. Ma ecco che dalle labbra di Barbara venne fuori un vero torrente di parole irruenti. Il personale non sapeva che fare. I direttori restavano muti.

Barbara, il corpo teso, le mani tremanti guardava fissa con gli occhi fulminanti.

« Holt it ». Prendetela! — gridò ad un tratto Frank Capra, il suo direttore. Gli operatori obbedirono all'istante e misero in azione la macchina da presa. Barbara si infuriò sempre più, ma Capra continuava a far segno di continuare. E sebbene presa fuori misura, ne venne fuori la più bella e perfetta riproduzione della collera femminile: quel che occorreva al Direttore. Da allora è un assioma a Hollywood che le arrabbiature di Barbara Stanwyck sono un vero tesoro per il cinema e di esse cercano di servirsi i direttori.

## Il gioviale marito

Partendo da questo fatto, le amiche sono venute a considerare, naturalmente, quale sia la sorte di chi deve essergli sempre vicino, suo marito. Il quale, come è noto è un bel pezzo di giovane, atletico, sempre di buon umore: Frank Fay.

E c'è stato chi ha descritto, anche nei particolari, una vita infernale fra i coniugi. Cinque anni di matrimonio, cinque anni di discordie, dicono le male lingue. Da questo a parlare di divorzio poco ci vuole; e infatti ogni tanto vien fuori la voce che la dolce Barbara e il gioviale Frank stanno per lasciarsi. Ma sempre la voce è smentita dal fatto che i due sono sempre uniti e non hanno alcuna intenzione di dividere i loro destini.

Tanto vero che quando, pochi mesi fa, l'attrice arrivò a New York e i reporters si affrettarono a salire sul treno chiedendo di Barbara Stanwyck per intervistarla ella disse — e già si accennava sul suo volto una mezza collera —: « Se cercate la signora Frank Fay, sono io. Sono Stanwyck solo sullo schermo ».

E questo per riaffermare ancora più i suoi vincoli matrimoniali.

## Quando era Ruby Stevens

Frank, che era presente, sorrise con grande compiacenza. E ne aveva ben ragione. Perché una delle cose che più lo tormenta è l'idea che possono farsi gli altri di lui, di essere il classico marito della star che a un dato momento vien messo da parte.

Per comprendere a fondo la cosa bisogna tornare un po' indietro.

Barbara Stanwyck si chiamava col suo vero nome, Ruby Stevens, quando iniziò la sua carriera sui palcoscenici dei « Burle-

sque » di Broadway, dopo qualche anno di « dancing ». Allora Frank Fay aveva già un nome notissimo al Palace Theater. Egli era uno dei maggiori attori di prosa, specialmente nel genere comico. Guadagnava molto e faceva una vita da signore.

Gli piacque la piccola e delicata ragazza — che forse allora non strillava ancora — e la sposò. Dopo il matrimonio, la mogliettina esprime il suo fermo convincimento che se tutti e due fossero andati a Hollywood avrebbero conquistato fama e milioni. Frank

aveva una buona opinione delle qualità di sua moglie e anche delle sue e la coppia arrivò alla Mecca.

## Artista o moglie

A Hollywood, però, egli ebbe una delusione. Un commediante giocoso come era lui non poteva riuscire sullo schermo, tanto più che allora il cinema era muto.

Avveniva, invece, un altro fenomeno. Barbara, la piccola girl del « Burlesque » cominciava ad essere seriamente apprezzata nel mondo del cinema, anche se non aveva ancora raggiunta la fama... dovuta al suo scoppio d'ira.

Ma Frank Fay, che non sopportava la mediocrità, aveva dato un calcio al cinema ed aveva espresso il desiderio di tornare sulle scene a New York. Barbara doveva rimanere ad Hollywood mentre il marito tornava a New York? Nemmeno per sogno, anche se a Hollywood ogni stella in ascensione ha l'abitudine di sbarazzarsi del marito. Abbandonare l'arte? Sarebbe stato un peccato.

Si ricorse allora ad un compromesso. Appena terminati gli impegni con la « Columbia » la coppia sarebbe andata a New York dove Barbara avrebbe fatto una stazione nel « vaudeville », assieme a Frank. Poi, poi si sarebbe deciso, secondo come sarebbero andate le cose.

Ma le cose andarono in una maniera proprio inaspettata. Al Palace Theater dove pure, una volta aveva fuoreggiato e dove era stato l'idolo della folla, Frank Fay ebbe appena scarsi e freddi applausi.

E invece per sua moglie ci furono acclamazioni ed entusiasmi a non finire. Peggio che nel cinema, allora. Anche sulla scena i gusti del pubblico erano cambiati.

Frank ne fu impressionatissimo e quando, assieme alla moglie, si ritirò all'albergo, al Waldorf-Astoria, era in preda alla più nera malinconia. Né le parole di Barbara riuscirono a calmarlo. Egli allora, per distrarsi, uscì fuori e passò la notte nei ritrovi di Broadway, alla maniera di Broadway. Tornò che il sole era già alto ma la cronaca non dice come si svolse la scena di famiglia, né noi vogliamo fare ipotesi prendendo le mosse dal temperamento di lei. Ed ecco l'assalto dei giornalisti all'attrice la quale rispose, col più delizioso dei suoi sorrisi, che « il suo matrimonio era una cosa che riguardava lei sola e nessun altro, che Frank era con lei e sarebbe stato sempre con lei ».

## Baby

Come infatti è avvenuto, specialmente da quando i coniugi han lasciato New York e son tornati a Hollywood, dove Barbara ha raggiunto la vette che sapete. E non si parla più, da un po' di tempo, né di liti né di divorzio, ma solo di giorni felici che si svolgono nel sontuoso appartamento di Park Avenue. Del resto, anche se volessero, non potrebbero litigare perché « Baby » si sveglierebbe. Baby, il piccino di una poverissima ragazza diciannovenne di New York che essi hanno adottato, non avendo avuto figli, dopo cinque anni di matrimonio.

E. Norris



### I ritocchi non sono più necessari...

Il Rosso Louis Philippe conserverà le vostre labbra fresche e lucenti per tutta la giornata.

La polvere, il caldo, il vento o le bevande, non potranno mai alterare la sua freschezza e la sua lucentezza. Un sol tocco al mattino è sufficiente per tutta la giornata. Fra le nove gradazioni di colore nelle quali il Rosso Louis Philippe è preparato, troverete quella che meglio si intona al vostro colorito.

Il bastone di ricambio Louis Philippe è in vendita nelle principali profumerie e Coiffeurs per Signora in nove delicate sfumature di colore, al prezzo di L. 20.

## LE ROUGE ANGELUS LOUIS PHILIPPE

Agente Generale per la vendita in Italia e Colonie SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

## LA CIPRIA DI GRAN MODA



## Lilas

Stendo su ogni guancia l'incanto della giovinezza

CELLA MILANO

Il più grazioso dono di Natale



## CONCORSO

35 mila lire di premi

27	27	27
27	27	27
27	27	27

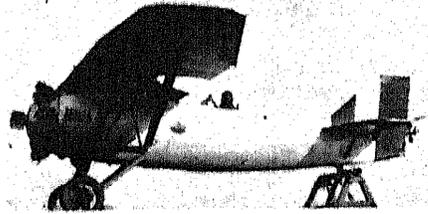
Con numeri 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualunque parte si addizioni risulti sempre il totale di 27. Inviare la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivere: AL PREMIO - Sezione C. I. - Casella postale 285 - Torino.

# I NUOVI FILM



«*Proibito*» - Realizzaz. di Frank Capra; interpretaz. di Adolfo Menjou e Barbara Stanwyck.

Ecco un film americano al cento per cento, in cui fa da tiranno, come nel recentissimo «*Amante*», l'elettoralismo politico. E, come in «*Amante*», così in «*Proibito*», l'amore extracongiugale, libero o adultero, negati entrambi dalla legge e dalla morale di laggiù, provoca il dramma che travolge due vite. Il film ci narra, perciò, la penosa storia degli amanti, legati da un amore inestinguibile e dal comune affetto per la loro bambina, esposti ai ricatti di un libello, diretto da un tale che sognò, invano, di sposare la donna ora compromessa, e condannati a nascondere fino in fondo, quanto è indispensabile alla loro vita. Il dramma contiene tutti gli ingredienti del teatro romantico, e fa sforzi per salvarsi dall'enfatico e dal retorico. Ci riesce, grazie all'ottima regia, e all'interpretazione, veramente pregevole, della Stanwyck e di Menjou, che ci appare d'un tratto rinnovato e persuasivo.



«*L'Armata Azzurra*» - Realizzaz. di Gennaro Righelli, coadiuvato dal maggiore Emidio Liberati e da Carlo Montuori; interpretaz. di Alfredo Maretti, Ennio Cerlesi, Guido Celano, Le-da Gloria, Germana Paulieri.

Si aspettava ansiosi questa celebrazione cinematografica della nostra Armata aerea, compiuta dalla «*Cines*», sotto la guida dell'Aeronautica, intorno alla quale Righelli lavorava da più di un anno, girando centomila metri di pellicola, o giù di lì. La si aspettava, perché l'Aviazione italiana meritava un tale omaggio e in secondo luogo perché non era giusto che fosse lasciato alla Marina aerea Americana, un primato assoluto in questo campo, ormai riconosciuto, dal grosso pubblico se non proprio dei tecnici, grazie alla sapiente pubblicità che ha saputo farsi col film. Approviamo incondizionatamente il bel gesto della Casa romana, anche perché essa non ha inteso di fabbricare un pezzo commerciale, di facile reddito, sfuggendo alle solite responsabilità, stabilito che difficilmente potrà ricuperare il molto denaro impiegato in quest'opera. Diremo subito che il film ci piace molto perché raggiunge lo scopo propagandistico che si proponeva, dandoci dell'Aviazione militare l'immagine pura, a differenza di come gli americani ce l'hanno descritta fin qui. Prendete le Grandi parate e i vari Angeli dell'inferno: stupendi, non c'è che dire e in certo senso insuperabili, ma non potrete negare che, in luogo di incitare i giovani a salire sulla carlinga, li intimoriscono o, peggio, creano in essi un deplorabile equivoco: quello del divismo, dell'eroismo individuale, dell'arditismo isolato, fonti di rivalità gelose, non proprio militari.

Cinematograficamente possiamo trovarci anche d'accordo con quei registi: si voglia o non, lo schermo chiede protagonisti, figure d'eccezione e, per sostituire con un uomo volante la solita diva dal *sex-appeal*, in modo che lo spettatore si lasci fisicamente conquistare, è forse necessario che costui in qualche modo sbalordisca, ghermisca un primato.

Ma noi, individualisti per antica attitudine,

ricorriamo ambizioni collettive, per la ragione che un popolo, per progredire e affermarsi, ha bisogno che le virtù dei condottieri vengano assimilate indistintamente da tutti i cittadini. Da questo punto di vista, perciò, l'«*Armata Azzurra*» è originale, nuovo e di una cristallina purezza. Non ci presenta assi, non ci spaventa con imprese folli, evita perfino di presentarci gli audaci apparecchi come armi offensive, impiegandoli in azioni difensive o scientifiche. E se un asso, tra le uniformi, spicca, accettando una volta tanto l'idea che al singolo possa capitare l'occasione di fare un bel salto verso la celebrità, si tratta di volontarismo utile al progresso aeronautico, di emulare uno scienziato eroico come il Piccard, in un'impresa da far tremare le vene e i polsi e perciò ben lontana dagli esibizionismi ambiziosi. Questo lo stile del film, aderente al massimo allo stile dell'Aeronautica italiana.



«*La danzatrice di Rio Grande*» - Realizzaz. di Herbert Brenon; interpretaz. di Dolores del Rio e Leo Carillo.

Superato polpettone, col solito prepotentaccio messicano, che fa razzia di femmine, spadroneggia nel paese, tutti gli son servi e mezzani, compresa la polizia, spende e spande, arcirico com'è, e al quale non è chi non riconosca il diritto di fregiarsi del titolo di primo cavaliere del Messico. Naturalmente esiste una giovinetta, bella come il sole, che gli si rifiuta perché ama, riamata, un buon giovine. *Inde irae*. Agguati, minacce, rivoltellate, cadaveri e chi più ne ha più ne metta. Finché, secondo le esigenze del pubblico, l'amor puro vince.

Il film ci mostra una Dolores lievemente sfiata e un po' stanca del vecchio giuoco. Però, nella scena finale, ella ci appare inaspettatamente, una molto efficace attice drammatica. Vorrà passare al teatro anche lei, come tante sue colleghe che han dovuto divorziare dal cinema? Glielo auguriamo di cuore.

Enrico Roma

## SCAMPOLI

Una invenzione italiana: il foto-amplificatore. — Comunicano all'Agenzia Film che è stato in questi giorni presentato in un cinema genovese il cosiddetto «*Foto amplificatore E. D.*», che è un congegno ottico, capace di riportare il quadro animato del film sonoro alla larghezza che si ha normalmente col film muto. Questo sistema utilizza infatti tutto lo spazio dello schermo, riguadagnando quello che la colonna sonora fa perdere alla proiezione e cioè circa un ottavo della stessa. L'invenzione è veramente notevole e la proiezione risulta di maggior rilievo. Questo è tanto più importante in quanto notizie dall'America informavano come alcuni tecnici avevano proposto l'allargamento della pellicola normale per ottenere la stessa proiezione del muto, considerato lo spazio per la colonna sonora: questa proposta porta ad una infinità di complicazioni, primissima fra tutte quella del cambio degli apparecchi. L'invenzione degli italiani Epico e De Consoli di Genova, elimina assolutamente l'inconveniente della colonna sonora e riporta la proiezione dei film moderni alla grandezza di una volta.

Sono stati scritturati dalla Paramount James Murray, che per lungo tempo ha dovuto interrompere la sua carriera artistica, così brillantemente iniziata, a causa di una lunga malattia, e Alice White. Quest'ultima sarà protagonista di «*Luxury lines*» (*Linee di lusso*).

## LAVANDA COLDINAVA

Nei giorni cupi e freddi della cattiva stagione, quando sulla vita pesa il cielo di piombo e la umida nebbia fascia di malinconia, questo dolce profumo ricorda il sole della calda estate, e rasserena.

Si vende in tutte le profumerie, farmacie e grandi magazzini.

Una boccettina di assaggio si riceve inviando lire una con vaglia o francobolli alla Casa:  
**A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA**

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile  
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

Per mascherare l'età, per nascondere gli anni non usate trucchi, che prima o poi finiscono con alterare le linee e ricorrete alla

**Diadermina**  
la crema sovrana da toeletta.

La Diadermina ferma o richiama la giovinezza.

**DIADERMINA**

Vendesi in tubi da L. 4.-- e in vasetti originali da L. 6.-- oppure da L. 9.--  
LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO, 36 - MILANO

## JODONTIZZATE

la vostra bocca - essa ne ha bisogno!...

Pulite i vostri denti con sapone neutro d'olio d'oliva e glicerina bidistillata, non con dentifrici composti con polveri abrasive che corrodono lo smalto.

### "jodont"

DI CHIOZZA & TURCHI

il dentifricio scientifico, è composto con sapone neutro d'olio d'oliva-glicerina bidistillata jodio allo stato nascente.

Non corrode lo smalto.

Ecco il giudizio della incomparabile soprano Rosetta Pampanini: «Al dentifricio "Jodont" tutto il mio plauso per l'esperimentato magnifico successo.

Non trovandolo dal vostro fornitore inviate L. 2.50 o L. 4 in francobolli alla  
DITTA CHIOZZA & TURCHI - Via Piranesi N. 2 - MILANO

## MATA HARI

tragica spia fucilata dal francesi nel bosco di Vincennes

è il titolo del film romanzo che Cinema Illustrazione ha raccolto in uno stupendo fascicolo con 2 copertine a colori e riccamente illustrato con scene tratte dall'omonimo film (interpreti principali: Greta Garbo e Ramon Novarro). Del fascicolo si è appena ultimata la nuova ristampa: costa una lira in tutte le edicole del Regno.

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano  
RIZZOLI & C. Milano - 1932 - Anonima per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:  
Anno L. 20; Semestre L. 11

# Cinema Illustrazione

Pubblicità  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna: L. 3.00



**BRIGITTE HELM**  
nel film Ufa "La figlia del male" che si darà prestissimo in Italia.